

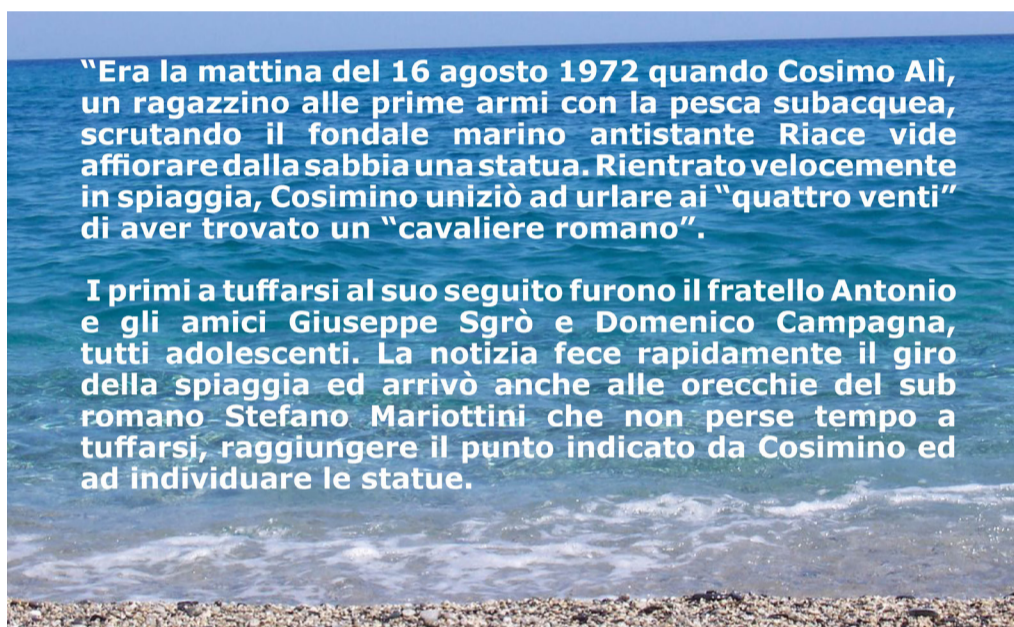


IL GAZZETTINO DI REGGIO

Testata giornalistica - Autorizzazione n° 2/2005 Tribunale di Reggio Calabria - Tel. 3396668800

Quarant'anni fa la prima apparizione pubblica I Bronzi di Riace

Il 15 dicembre 1980 esposti nel Salone del Nicchio a Firenze, il 29 giugno 1981 al Quirinale e dal 3 agosto 1981 a Reggio Calabria



"Era la mattina del 16 agosto 1972 quando Cosimo Ali, un ragazzino alle prime armi con la pesca subacquea, scrutando il fondale marino antistante Riace vide affiorare dalla sabbia una statua. Rientrato velocemente in spiaggia, Cosimino unizìo ad urlare ai "quattro venti" di aver trovato un "cavaliere romano".

I primi a tuffarsi al suo seguito furono il fratello Antonio e gli amici Giuseppe Sgrò e Domenico Campagna, tutti adolescenti. La notizia fece rapidamente il giro della spiaggia ed arrivò anche alle orecchie del sub romano Stefano Mariottini che non perse tempo a tuffarsi, raggiungere il punto indicato da Cosimino ed ad individuare le statue.



15 dicembre 1980
Salone del Nicchio (Firenze)

La denuncia di rinvenimento fu presentata in data 17 agosto 1972 dal sub romano Stefano Mariottini. I reperti archeologici si trovavano in località Riace, in provincia di Reggio Calabria, al chilometro 130 della Statale Ionica, a circa 200 metri dalla riva a 8 metri di profondità. A distanza di m.4,70 dai Reperti vi erano tre scogli affioranti dalla sabbia, di cui uno a forma di esedra (circolare) delle dimensioni m.5 di larghezza x m.2 di lunghezza. Il recupero delle statue è stato effettuato nei giorni 21 e 22 agosto 1972 dai Carabinieri del "Nucleo Sommozzatori" di Messina costituito dal Brigadiere Antonio Aprile e dai Carabinieri Tindaro Segreto e Beniamino La Greca. Le ulteriori ricerche dei Carabinieri svolte fino al 23 agosto dello stesso anno non diedero esiti positivi. Dal 28 agosto al 4 settembre 1973 avvenne una nuova esplorazione dei luoghi con la nave Cycnulus - Scavi 1973 relazione Lamboglia Antonino e furono rinvenuti n.12 anelli di piombo utilizzati nell'antichità per tendere le vele delle barche, un frammento di chiglia di nave e l'impugnatura di uno scudo. Le statue furono inizialmente custodite presso il Museo di Reggio Calabria prima di essere inviate nell'anno 1975 al Centro di Restauro di Firenze, affidate ai due restauratori Renzo Giachetti ed Edilberto Formigli. Furono poi esposte per la prima volta al pubblico dal 15 dicembre 1980 al 24 giugno 1981 presso il Salone del Nicchio del Museo Archeologico Nazionale di Firenze. Dal 29 giugno al 12 luglio 1981 in mostra al Quirinale e arrivarono presso il Museo di Reggio Calabria il 15 luglio 1981 per essere esposte al pubblico il 3 agosto 1981 in occasione dell'inaugurazione della Sezione Subacquea.

Riccardo Partinico



Dall'analisi della terra ritrovata all'interno delle due statue durante il restauro, gli Studiosi hanno accertato che esse sono state realizzate in Grecia nel V sec. a.C., a distanza di trent'anni l'una dall'altra, nell'area geografica circoscritta tra Argo ed Atene.



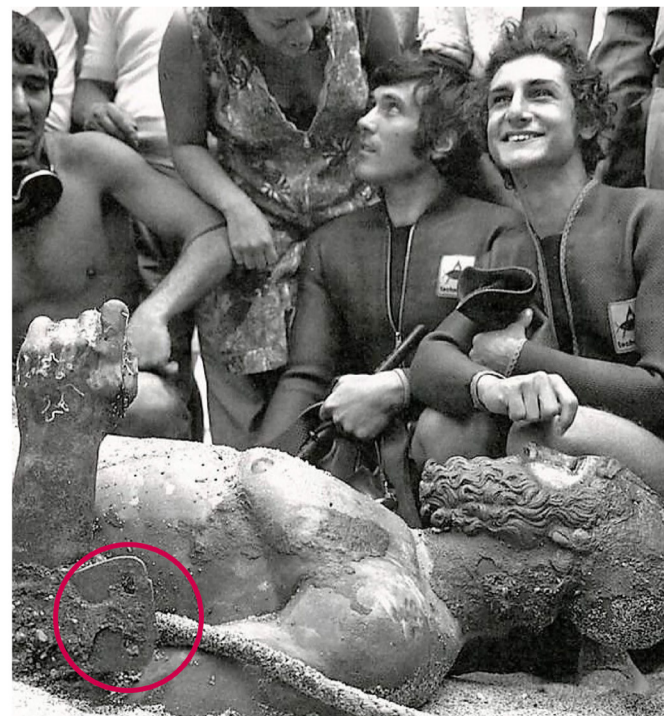
I BRONZI DI RIACE

Chi siano stati non lo sapremo mai, ma è certo che i loro corpi sono stati "forgiati" con l'Arte della Guerra.

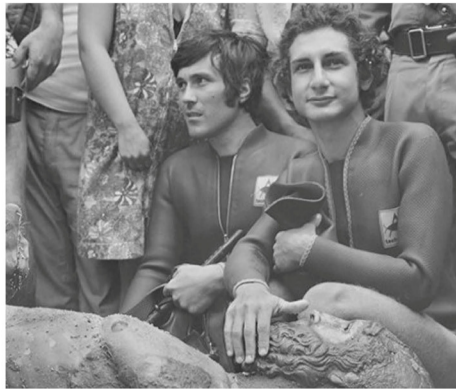
Nei muscoli sono rimaste "scolpite" la forza fisica, le abilità militari e le cicatrici del Pancrazio.

La fotografia del 22 agosto 1972 ritrae la Statua "B" appena recuperata e distesa sulla spiaggia di Riace (Reggio Calabria). Sull'avambraccio sinistro del reperto si nota una placca di forma rettangolare con due fori privi di incrostazioni, sulla quale era certamente applicato lo scudo che il sub Mariottini aveva visto in data 16 agosto 1972 ed aveva menzionato nella denuncia del giorno dopo.

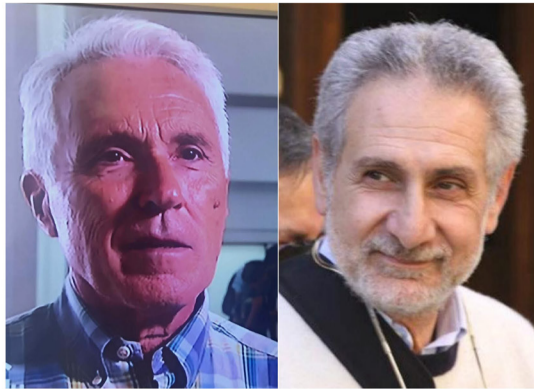
fluente, a riccioli, rispetto l'altra. L' con una gamba ripieg uno scudo.



Il mistero del terzo Bronzo di Riace, dello scudo, dell'elmo e della lancia lo possono risolvere soltanto Stefano Mariottini e Sandro Lomoro



1972 - Stefano Mariottini e Sandro Lomoro



2019 - Stefano Mariottini e Sandro Lomoro

Stefano Mariottini, nato a Roma il 7/12/1941 (78 anni) e Sandro Lomoro, nato a Roma il 16/6/1953 (66 anni), sono le persone informate sui fatti che potrebbero riferire ai Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale i misteri sui Bronzi di Riace e su come andarono effettivamente le cose, in quel lontano agosto del 1972, sui fondali di Riace in provincia di Reggio Calabria.

Al soprintendente alle antichità della Calabria
Reggio Calabria

R.C. 17 Agosto 1972

Il sottoscritto MARIOTTINI STEFANO, residente in Roma via Virgilio Ramperti 19, scala C int. 19, dichiara di aver trovato il giorno 16 c.m. durante una immersione subacquea a scopo di pesca, in località Riace, Km 130, ~~57~~ circa sulla SS nazionale Ionica, alla distanza di circa 300 metri dal litorale ed alla profondità di 10 metri circa, un gruppo di statue, presumibilmente in bronzo.

Comunicazione alla ore 21. che si è tenuta alle ore 21. che

La presente relazione fu redatta telefonicamente il 16 agosto 1972, dimostrando la scoperta.

Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravvanzante rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo.

Le statue sono di colore bruno scuro salvo alcune parti più chiare, si conservano perfettamente, modellato pulito, privo di incrostazioni evidenti. Le dimensioni sono all'incirca di 1,80 cm. Distinti ossequi.

S. Mariottini

SOPRINTENDENZA
ALLE ANTICHITÀ DELLA CALABRIA
REGGIO CALABRIA
17 AGC. 1972



L'IMPERIZIA. Per quattro giorni dal ritrovamento le statue rimasero senza alcuna vigilanza. Soltanto nel primo pomeriggio del 20 agosto 1972 le autorità piantonarono la zona. Ritrovate il 16 agosto, recuperate 21 e 22 agosto,.

LE CONTRADDIZIONI. Sulla denuncia del 17 agosto 1972 sporta dal sub romano Stefano Mariottini: "Un gruppo di statue, le due emergenti, una adagiata sul dorso, uno scudo, una delle statue a braccia aperte..." Lo scenario del fondale descritto nella denuncia di ritrovamento non coincide con le effettive posizioni dei reperti recuperati dai Carabinieri del Nucleo Sommozzatori di Messina.

IL TESTIMONE. La Sig.ra Anna DIANO denuncia di aver visto nei giorni del ritrovamento, a settecento metri dalla boa di segnalazione, due sommozzatori che uscivano dal mare e trasportavano uno scudo incrostato ed una lancia spezzata. La Sig.ra Diano, in tempi non sospetti, si è recata dai Carabinieri per denunciare l'accaduto. Il Maggiore Raffaele Giovinazzo dei Carabinieri conferma l'attendibilità della Sig.ra Diano.

La presente segnalazione è reperita alla comunicazione telefonica del 16 agosto 1972, ricevuta alle ore 21, che denuncia la scoperta

Foti

IL sottoscr
via Virgilio
di aver troc
Immersione
Riace, Km 1
alla distan
profondità
presumibil
Le due emer
nude, l'una
fluente, a
rispetto l'
con una gam
uno scudo.
Le statue
più chiare,
privo di ir
circa di 1,

Al soprintendente alle antichità della Calabria
Reggio Calabria

R.C. 17 Agosto 1972

Il sottoscritto MARIOTTINI STEFANO, residente in Roma via Virgilio Samperti 19, scala C int. 19, dichiara di aver trovato il giorno 16 agosto durante una immersione subacquea a scopo di pesca, in località Riace, Km 13,5 circa sulla SS nazionale Ionica, alla distanza di circa 300 metri dal litorale ed alla profondità di 10 metri circa, un gruppo di statue, presumibilmente in bronzo.

Le due emergenti rappresentano delle figure maschili nude, l'una adagiata sul dorso, con viso ricoperto di barba, fluente, a riccioli, a braccia aperte e con gamba sopravanzante rispetto l'altra. L'altra risulta coricata su di un fianco con una gamba ripiegata e presenta sul braccio sinistro uno scudo.

Le statue sono di colore bruno scuro salvo alcune parti più chiare, si conservano perfettamente, modellato pulito, privo di incrostazioni evidenti. Le dimensioni sono all'incirca di 1,80 cm. Distinti ossequi.

Mariottini
Stefano

SOPRINTENDENZA
ANTICHITÀ DELLA CALABRIA
REGGIO CALABRIA
17 AGO. 1972

2929
Prot. N. 200/72

La presente segnalazione è reperita alla comunicazione telefonica del 16 agosto 1972, ricevuta alle ore 21, che denuncia la scoperta FOTI

L'annotazione è scorretta dal punto di vista amministrativo.

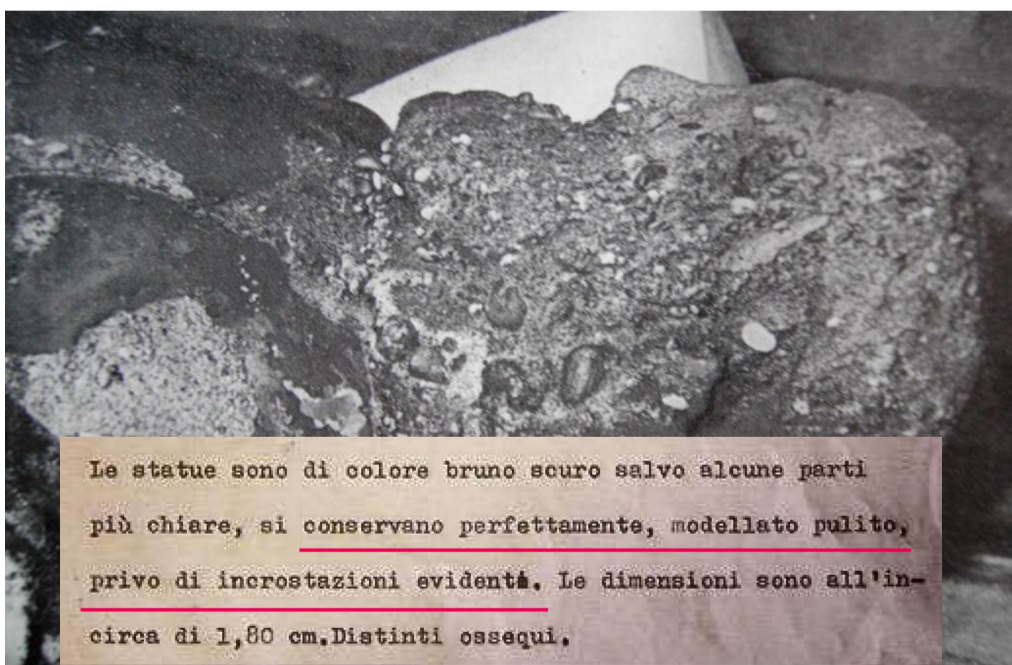
- 1) Manca **la data** accanto alla firma del Soprintendente (FOTI);
- 2) Non è indicato **il nome** della persona che avrebbe comunicato la scoperta, che non è MARIOTTINI, ma tale **ENRICO NATOLI** (parente di FOTI);
- 3) Alle **ore 21:00 gli uffici della Soprintendenza sono chiusi**, pertanto la comunicazione telefonica è sicuramente pervenuta ad un'utenza privata e quindi non può far parte di un atto amministrativo pubblico, anche perchè la comunicazione telefonica **è stata effettuata da persona diversa dal denunciante**.

ga attribuito **il premio** massimo pari ad un quarto del valore, cioè **£. 125.000.000.=**

Reggio Calabria, 14 giugno 1974.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Giuseppe Foti)

L'ISPETTORE
(Dott. Pietro Giovanni)



LA DENUNCIA DI COSIMO ALÌ

Il dodicenne Cosimo Alì, accompagnato dal padre Rocco e da tale "Dante del Comune", tutti cittadini riacesi, si recarono il 20 agosto presso la Stazione della Guardia di Finanza di Monasterace per denunciare che: "la notte successiva al ritrovamento delle statue, un gruppo di persone, tra le quali Mariottini, proprio nei pressi dello stesso luogo di ritrovamento, calarono corde in mare per issare qualcosa di pesante, tanto da far fondere il motore di una barca".